ANNO XXII. Martedì, 14 Settembre 1869. N. 255.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato, cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 3; A Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhill A. West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 13 settembre

L'*Unità Cattolica* ci risponde che, se in Italia i suoi partigiani non possono prender parte alla vita politica ed adottarono la formola — nè eletti nè elettori — in opposizione di quanto fanno i clericali negli altri paesi, si è per quella benedetta ragione delle provincie già pontificie. Se l'Austria, essa dice, avesse portato via le Legazioni al Papa, monsignor Rudigier non inculcherebbe ai cattolici austriaci la necessità di prender parte attiva alla vita politica della monarchia.

Se a noi piacesse discutere coll'*Unità Cattolica* in quel tono ch'essa maestrevolmente sa usare cogli altri, vorremmo maravigliarci come mai dopo tanto tempo si ricordi ancora di quella bazzeccola e dimandarle se è in questa guisa che mette in pratica il precetto — *Sicut nos dimittimus debitoribus nostris;* — ma vogliamo prenderla da un altro lato.

Il vescovo di Linz accusa il governo austriaco di aver tolto alla chiesa diritti sacrosanti che, per gente seguace della massima *regnum meum non est de hoc mundo*, hanno e dovrebbero avere un valore assai più grande di quello che possano avere quattro provincie, che già diedero al governo papale de' grandi imbarazzi e ne darebbero adesso ancor più, massime dopo che si videro impennarsi per soverchio liberalismo anche quelli che pure stavano contenti dell'assolutismo pontificio. Dunque vi sarebbe la stessa ragione per predicare l'astensione, a meno che l'*Unità Cattolica* non voglia confessarci che, scherzi a parte, essa tiene assai più alle cose temporali che alle spirituali. Monsignor Rudigier avrebbe ragione di dire: sino a che non siano restituiti alla Chiesa i diritti e le immunità che il concordato le assicurano e che sono un sacro di lei patrimonio, tenetevi la vostra costituzione — nè eletti nè elettori.

La contraddizione dunque ci è, e tutta la dialettica dell'*Unità Cattolica* non varrà a farla scomparire. Resterà sempre a spiegare la diversa attitudine dei clericali nei diversi paesi, quello che noi abbiamo detto una questione di opportunità. I nostri non si sono ancora persuasi della stabilità delle cose e noi abbiamo diritto di domandar loro: se due lustri non bastarono a farvi persuasi, di quanto tempo ancora avete bisogno? Dateci la misura della profondità della vostra cervice perchè possiamo anche noi immaginare quanto tempo sarà necessario perchè alla verità sia concesso di perforarla.

È sempre la quistione che abbiamo proposta e che l'*Unità Cattolica* elude. Se alla redazione di quel giornale dicessero che bisogna ormai determinarsi a credere che le persone della Santissima Trinità son due, come pretendeva un bello spirito di Venezia, noi comprendiamo benissimo che si risponderebbe con un no assoluto, perentorio, immutabile; ma se dicessero invece: la condizione attuale d'Italia durerà tre o quattro secoli e dopo sarà quello che sarà, continuerebbe la redazione di quel foglio a sostenere la formula — nè eletti nè elettori — e nel caso continuasse a predicarla, sarebbero i di lei amici disposti ad obbedirvi?

Nè vi aggiungeremo le osservazioni che facili si deducono da questo fatto. I clericali, che credono di possedere così gran parte della sapienza e della virtù della nazione, rifiutandosi di metterla a servizio del paese hanno, meno degli altri, il diritto di lamentarsi se la cosa pubblica non cammini così bene come dovrebbe camminare quando il concorso di tutte le legittime influenze temperasse quel moto troppo precipitoso in cui una macchina si affatica quando le mancano i freni. Ed ecco il perchè abbiamo detto più onesta e più patriottica la condotta dei clericali austriaci. L'*Unità Cattolica* ha creduto di scusarsene; ma a nostro avviso non vi è riuscita.

PROCESSO POLITICO

Togliamo dal *Movimento* la Requisitoria del Ministero Pubblico alla Sezione d'Accusa nel processo dei detenuti politici a seguito dell'*Indirizzo Lobbia*.

Visto il processo istruttosi

Contro: — 1. *Canzio Stefano* fu Michele e Carolina Piaggio, nato in Genova il 3 gennaio 1837, ivi abitante, proprietario, detenuto dal 22 giugno 1869.

2. *Mosto Pietro Antonio* fu Paolo e Nicoletta Maria Rivarola, nato in Genova il 12 agosto 1824, ivi abitante, commerciante, detenuto dal 22 giugno 1869.

3. *Pozzi Gio. Maria Ernesto* di Domenico e della fu Margherita Pensa, nato in Acquate (Como) il 9 luglio 1843, abitante in Genova, avvocato, direttore del giornale *Il Dovere*, detenuto dal 17 luglio 1869.

4. *Stallo Luigi* fu Agostino e Caterina Marchese, nato in Genova il 26 aprile 1823, ivi abitante, commerciante, detenuto dal 22 giugno 1869.

5. *Gattorno Federico Giuseppe Agostino* di Francesco e di Adelaide Campanella, nato in Genova il 13 gennaio 1836, ivi abitante, commerciante, detenuto dal 22 giugno 1869.

6. *Razeto Francesco* fu Fortunato e Maria Fazio, nato in S. Francesco d'Albaro il 22 gennaio 1840, abitante in Genova, proprietario, detenuto dal 22 giugno 1869.

7. *Schiaffino Gio. Battista Elia* fu Nicola ed Angela Schiaffino, nato in Camogli il 26 gennaio 1845, abitante in Genova, proprietario, latitante.

8. *Stragliati Francesco Baldassarre* di Carlo e Maria Bernareggio, nato in Pavia il 18 gennaio 1837, architetto, abitante in Genova, latitante.

9. *Canessa Domenico* di Gio. Battista, di anni 24, da Genova, ivi abitante, commesso di commercio, latitante.

10. *Vivaldi Pasqua Giacomo Pietro Giovanni* fu Pietro e di Battina Rocca, nato in Genova il 20 ottobre 1844, ivi abitante, proprietario, detenuto dal 25 giugno 1869.

11. *Strocchi Tito* di Stefano e della fu Giovanna Consolini, nato in Lucca il 26 giugno 1846, ivi abitante, dottore in leggi, detenuto dal 28 luglio 1869.

Imputati in comune

Di cospirazione diretta all'attentato che ha per oggetto di cangiare e distruggere la forma del governo (art. 156, 158, 160 Codice penale) e per avere il Canzio, il Mosto, il Pozzi, lo Stallo, il Gattorno, il Razeto, lo Schiaffino, lo Stragliati, il Canessa, il Vivaldi Pasqua, negli anni 1868 e 1869 in Genova concertato e conchiuso fra loro e risoluto di sovvertire nel Regno d'Italia la forma del governo monarchico-costituzionale, e di sostituirvi la forma del governo repubblicano.

E per avere lo Strocchi con lettera datata da Lucca il 16 aprile 1869, e scritta a Stefano Canzio a Genova dove fu aperta, consentito, concertato e conchiuso con esso Canzio, e risoluto di agire nell'intento di sovvertire nel Regno d'Italia la forma del governo monarchico-costituzionale e di sostituirvi la forma del governo repubblicano.

Imputati in particolare il Canzio, il Mosto, il Pozzi, lo Stallo, il Gattorno, il Razeto, lo Schiaffino, lo Stragliati, il Canessa, il Vivaldi Pasqua

Di cospirazione diretta all'attentato contro la sacra persona del Re (art. 153, 158 e 160 del Codice penale) per avere verso la seconda metà o nella seconda metà di giugno 1869, concertato e conchiuso fra loro, e risoluto di commettere un attentato contro la sacra persona del Re.

Sul primo reato:

Ritenuto che a convinzione degli imputati si sono raccolti argomenti di reità *in comune* contro di tutti, ed argomenti di *reità speciali* a taluni di essi.

Che gli argomenti comuni consistono: 1° nelle prove che l'Associazione dei reduci dalle patrie battaglie, costituitasi in Genova il giorno 8 giugno 1868, non ha solamente il manifesto ed incolpevole scopo del mutuo soccorso, ma più propriamente e più specialmente mira a costituirsi in esercito della rivoluzione repubblicana, ed a sovvertire l'ordinamento monarchico-costituzionale nel reame d'Italia; 2° nella prova che tutti gli imputati partecipano o cooperano a questa associazione, o come ordinatori, o come reggitori di essa, o come capi di altra società affiliata, o di conformi propositi.

Si è detto che l'Associazione dei reduci dalle patrie battaglie di Genova mira a costituirsi in esercito della rivoluzione repubblicana ed a sovvertire l'ordinamento monarchico-costituzionale. E diffatti *per costituirsi in esercito* ha votato, nelle sue assemblee generali di agosto e di ottobre 1868, *i regolamenti e discipline dei tiri in campagna e scuola militare*, si adoperò alla compra delle armi, spedì circolari alle Società dei reduci nelle altre città d'Italia per farsi centro di esse ed unificare le forze, cominciò le esercitazioni guerresche con una passeggiata militare a Camogli. E che questo esercito avesse lo scopo di *mutare in repubblicano l'ordinamento politico del regno d'Italia* appare evidentemente: 1° da un progetto di statuto dal conte Paolo Fatigati trasmesso al dottore Ripari, e da questi comunicato a Stefano Canzio; 2° dalla corrispondenza epistolare fra i soci di Genova e i soci ed amici di altre città italiane. In prova di ciò valgono, per esempio, la lettera di Alberto Mario a Stefano Canzio, 12 aprile 1868, di Luigi Domenico Canessa a Frigerio 21 settembre 1868, di Aristide Salvatori a Canzio 18 dicembre 1868 e 10 giugno 1869, di S. Moro a Canzio 25 dicembre 1868, di Collesi di Siena a Canessa 3 novembre 1868, di Giure da Napoli a Canzio 24 maggio 1868, di Giovanni Fontana a Canzio 28 aprile 1868, del generale Garibaldi 4 agosto 1868 e 17 marzo 1869, di Menotti Garibaldi 17 agosto, 21 ottobre, 4 novembre 1818, 3 marzo 1869, ecc.; di Della Vecchia da Vicenza a Canzio 30 ottobre 1868, di Pais da Bologna a Canzio 3 novembre 1868, 14 febbraio 1869, dalla moglie di Pais a Canzio 14 settembre 1868, di Sgarallino da Livorno a Canzio 24 novembre 1868, del pseudonimo Antonio De Vezzani da Roma 12 dicembre 1868, ecc.; di Tironi, direttore della *Cronaca Turchina*, a Canzio 2 gennaio e 15 giugno 1869, di Giampà da Catanzaro 27 marzo 1869, di Valzania 17 aprile 1869, del pseudonimo Osvaldo (Gnocchi Viani) 26 maggio 1869, di Giuseppe Mazzini 30 maggio 1869, di Eugenio Petracco, compagno di Ricciotti Garibaldi, 20 novembre 1868, di Gaspar da Firenze 22 agosto 1868, di Ernesto Pozzi da Acquate 26 agosto 1868, di Eugenio Dupont 20 gennaio 1869, delle Società di Modena e di Piacenza a Canessa, di Tito Strocchi da Luca al presidente dell'Associazione dei reduci in Genova 16 aprile 1869; — 3° lo scopo di sovversione appare, oltre a ciò, da alcuni scritti dell'imputato Canessa, dagli scritti sequestrati ad Attilio Ricci in Lucca, dagli scritti sequestrati presso Luigi Stallo, dalla notizia di concordia fra Giuseppe Mazzini e Giuseppe Garibaldi, da una lettera di Giuseppe Mazzini 30 maggio 1869, dai proclami stampati in data del marzo 1868, sottoscritti il *Comitato esecutivo*, sequestrati presso Luigi Stallo, ecc., ecc.

A speciale convinzione di Stefano Canzio in ordine al primo reato si hanno: 1° le sue molte corrispondenze coi suoi compagni d'arme allo scopo di fondare nelle diverse città d'Italia l'associazione dei reduci delle patrie battaglie; 2° la spedizione da lui fatta a tal uopo di statuti e di istruzioni; 3° le lettere già menzionate e a lui scritte da Mario, Salvatori, Moro, Giure, general Garibaldi, Menotti Garibaldi, Fontana, Della Vecchi, Pais, Bellisomi, Sgarellini, Tironi, Giampà, Valzonia, Petracco, Strocchi; 4° l'avere chiesto con lettere 13 novembre 1868 se a Bologna dove sono Pais, Filopanti e Ceneri, siavi parimenti un nucleo di uomini ordinati a menar le mani; 5° l'avere affermato con lettera 21 novembre 1868 al pseudonimo Davezzani a Roma essere lui pronto alla sommossa; 6° l'avere nel maggio 1869 viaggiato in diverse città d'Italia, nell'intendimento di preparare gli elementi della sovversione politica, unitamente all'imputato Vivaldi Pasqua; 7° l'aver lui il 22 giugno 1869 nell'atto della perquisizione operatasi in sua casa dal giudice istruttore, manifestato il dispiacere che una lettera di Giuseppe Mazzini gli fosse stata sequestrata e palesato che questa lettera gli era sfuggita quando sette od otto giorni addietro aveva soppresso gli altri scritti di Mazzini, e tolto di casa altri documenti importanti; la quale soppressione esprimeva egli allora col vocabolo *Repulisti*.

A speciale convinzione del Mosto risulta che egli fu già condannato per reato politico, ma fu amnistiato.

A carico speciale di Ernesto Pozzi sta: 1° la sua qualità di direttore del giornale il *Dovere*, giornale d'intendimenti repubblicani; 2° una sua lettera da Acquate a Canessa in Genova in data 26 agosto 1868 in cui afferma come egli, e coloro che parteggiano per la repubblica, la vogliono finita colla rifrittura *d'Italia* e *Vittorio Emanuele* come il generale Garibaldi sia repubblicano, e come per mutare programma abbisogni d'una gioventù che gliene dimostri la necessità, come il dimostrargli siffatta necessità sia dovere dei patrioti.

A convinzione speciale di Luigi Stallo si ha: 1° la precedente sua vita, la sua condizione di fortuna, i suoi amori politici. Egli fu già condannato per attentato alla sovversione della forma di governo monarchico costituzionale, ma venne ammesso a godere dell'amnistia; fu condannato per diffamazione ed ingiurie, ebbe avversa la fortuna nei commerci, ma cercò la gloria e la fama: ebbe onore sul campo delle battaglie, ma si rischiò alle popolari sommosse; nel bene e nel male si mostrò forte ed animoso; 2° argomento speciale di sua reità è il sequestro in sua casa delle cinque copie del proclama repubblicano marzo 1868, sottoscritto *Il Comitato Direttore;* 3° argomento speciale la sua lettera 9 gennaio 1869 ad un cotale Morser in Livorno con cui gli raccomanda di ordinare i volontari livornesi perchè la patria può aver mestieri de' suoi figli da un giorno all'altro, e la sua lettera 29 marzo 1869 ad un amico Franco-muratore colla quale gli dà la notizia essersi tra il generale Garibaldi e Giuseppe Mazzini stretta concordia, essersi il generale determinato ad oprare contro il governo ed in favore della repubblica, dolere ad esso Stallo di dovere, per imputazione di ribellione, starsi occulto, onde non cadere in podestà della pubblica forza e rimaner quindi fuori di combattimento.

A carico del Gattorno si hanno le raccomandazioni che di lui fece Giovanni Fontana e Stefano Canzio. Il Fontana, come già processato per sommossa, e noto per iscritti sovversivi raccolti in questo processo, raccomanda il Gattorno come uomo di cui si possa utilmente valere il Canzio, perchè operosissimo.

Nulla di speciale risultò a carico di Razeto, Schiaffino e Stragliati.

Si ebbe invece a speciale convinzione del Canessa, come egli si adoperi a consolidare, propagare e addestrare alle armi l'associazione dei reduci, onde ordinare ed accentrare le forze e giovarsene a tempo opportuno; come egli siasi posto in corrispondenza coi suoi compagni di battaglia affinchè s'istituisca in tutte le città italiane la Società dei Reduci; come a lui rispondessero con propositi di sovversione i capi d'altre Società d'Italia e quelle dei democratici socialisti di Londra e Brusselle.

A convinzione speciale del Vivaldi Pasqua si ha il suo viaggio con Stefano Canzio nel maggio 1869 a Livorno, Firenze, Bologna, Pavia e Milano, onde preparare la sovversione politica, e la sua prodigalità per sostenere il partito, cosicchè i suoi parenti stanno deliberando se si debba promuoverne la interdizione civile.

A convinzione speciale dello Strocchi, si hanno: 1° la lettera 16 aprile 1869 da Lucca al presidente dell'Associazione dei Reduci in Genova, colla quale lo informa che egli ed i suoi sono pronti alla voce della libertà, alle trombe delle battaglie, quando suonino da un capo all'altro dell'Italia, o quando li chiami la generosa iniziativa di pochi morituri; che egli spera non tornerà inutile l'opera sua e dei suoi al trionfo della libertà e della *Repubblica;* 2° gli scritti a stampa sequestrati in casa sua, alcuni dei quali senza data, altri colla data di Lucca marzo 1868, sottoscritti per *l'Alleanza D: U il Consolato di Lucca*, nei quali scritti si fanno lodi altissime della Repubblica, e voti di vendetta contro i monarchici.

3. Una sua lettera indirizzata al *Maestro* (col qual nome si chiama Giuseppe Mazzini) nella quale dopo alcune considerazioni, si conchiude: *che ora come prima, ora come sempre noi dipendiamo dai vostri cenni, poichè il labbro vostro è verità, il vostro palpito amor di libertà;* 4. Una lettera di Mazzini ad esso Strocchi, 11 gennaio 1868, in cui si conforta l'italiana gioventù ad ordinarsi all'ultima battaglia ed a comporre i quadri dei volontari; 5. Un'altra lettera del Mazzini ad esso Strocchi, 12 aprile, senza nota d'anno, colla quale si confida sulla gioventù lucchese *per l'azione che fra pochi giorni potrebbe iniziarsi alla sommossa.* Questa lettera, nell'atto della perquisizione, venne dallo Strocchi sciupata, e lacerata e gettata dalla finestra; ma gli agenti della pubblica forza la raccolsero, e il giudice istruttore la fece ricomporre, di modo che si legge quasi interamente; 6. Uno scritto intitolato le *vittime*, da lui pensato e vergato, nel quale si pongono gli statuti d'una Società di repubblicani, distinta in più classi ed avente lo scopo di sovvertire la monarchia di qualunque specie e il cristianesimo di qualunque confessione, per surrogarvi la repubblica e la libertà di coscienza. I soci

---

APPENDICE

UN VIAGGIO ROMANZESCO

Che poteva rispondere io a sì infernale proposta, avendo la parola serrata nella strozza dal timore della famosa pistolettata nella testa? D'altronde non essendo prudente di manifestare i miei sentimenti, era meno pericoloso di starmene zitto bevendo come gli altri. Ma, fosse l'effetto dei vini generosi, fosse la vista di quelle mascherine, fosse la confusione di idee prodotta su di me di sì straordinarie avventure, a questo punto del pranzo mi sentii come mollificare. E considerando con quanta generosità questi bravi briganti mi trattavano, invece di maltrattarmi o di uccidermi, facendo astrazione all'illegalità della loro esistenza, mi venne voglia di ringraziarli; attesochè in fine dei conti un pranzo così saporito meritava bene qualche frase di riconoscenza. Non azzardandomi a parlare senza essere interrogato, feci segno al bandito che mi serviva a tavola di portarmi una matita ed un pezzo di carta; così, pensava io, potrò salvare la capra ed i cavoli, domandando il permesso di parlare senza perdere la testa. Diffatti dopo che ebbi esposto per iscritto la mia domanda e fatta presentare a don Filippo Spaventini, questi vi aderì con premura. Ma il mio pezzo di carta passato di mano in mano ai convitati colla spiegazione che io mi era astenuto sino allora dal parlare per paura della pistolettata, eccitò una così franca allegria, sopratutto fra le donne, che ci volle un pezzo prima che potessi aprir bocca. Forse ignorando la pronuncia del mio nome, esse si dicevano ridendo l'una all'altra:

— Oh! conte Salame! Oh che Salame d'un conte! Salame davvero, davvero!

E quindi le domande mi fioccarono da tutte le parti. Una voleva sapere se io fossi parente di casa Zampini da Modena; un'altra pretendeva di scorgere in me le fattezze di un suo conoscente di Bologna, di cui non ricordava il nome. La mia dolce compagna poi assicurò che i bimbi della mia specie non sono oriundi d'Italia, ma vengono importati sotto il nome di Zucchelli da certi paesi d'oltre alpe. Tutto il sussiego era svanito, ognuno parlava e rideva a modo suo; io solo mi domandava che cosa ci potesse essere di risibile nella precauzione che un cristiano prendeva per conservarsi la testa sulle spalle. Finalmente quando un po' di silenzio fu ristabilito, fatti nuovamente riempire i bicchieri, mi alzai per rispondere al brindisi; ma la mia lingua si trovò sì imbarazzata e le mie idee erano sì confuse, che mi contentai di dire:

— Bevo alla salute di queste belle misteriose!

E poi ricaddi a sedere. Il brindisi fu clamorosamente acclamato da tutta la comitiva, ed intanto che si beveva, io era tormentato dalla memoria del buon dottore Frigolini, pensando agli strazi a cui poteva essere sottoposto, egli, il bravo uomo che aveva tanta paura dei banditi. Ma evidentemente quello non era il momento di fare tali interrogazioni, e poi mi confortai all'idea che dei briganti sì affabili e cortesi verso di me, non potevano maltrattare inutilmente un vecchio che dormiva. Insomma, la buona opinione, che quel trattamento m'aveva fatto concepire dei miei terribili ospiti, non fece che aumentare all'intendere la brillante conversazione che si faceva intorno di me. Le signore parlavano con tanto spirito, rispondevano ai frizzi con tanta vivacità, che in verità finii col trovare che la società dei banditi non doveva essere, in fine dei conti, così nera come si dipinge. Eccettuate le maschere sui visi e quei costumi, mi sarei creduto, quando portarono le frutta, ad un pranzo di buonissima società con molto più d'allegria del solito.

La mia vicina con un'affabilità piena di gentilezza cominciò a farmi dei complimenti e ad informarsi delle cose mie, dandomi così agio di esprimerle la mia ammirazione e la speranza che quell'orrida maschera venisse presto a cadere per promettermi di contemplare i suoi begli occhi. Questo era espresso con un certo entusiasmo che metteva di buon umore donna Bettina, per la quale io già risentiva una grande simpatia. In quel momento io mi sarei creduto felice, se la strettezza della mia giacchetta e degli altri vestiti non mi avesse impedito quasi ogni movimento, e stringendomi spietatamente da tutte le parti mi faceva temere d'essere sul punto di scoppiare da un lato o dall'altro.

— Non è vero, capitano, disse donna Bettina dirigendosi a don Filippo Spaventino, che non avressimo mai sognato di trovare tanto presto un aspirante al brigantaggio così geniale come il nobile mio futuro sposo? In verità comincio a credere che non sarà da meno del povero Gennariello.

— Come marito non ne dubito, donna Bettina, rispose l'interpellato. Ma come membro della nostra banda, spero che in fatto di coraggio il Salami nostro compagno riesca superiore al defunto. Bisognava vederlo questa mane con che coraggio ha impugnato le sue pistole ed ha fatto fuoco sopra di noi!

— Ci siamo, dissi fra' denti, ma senza interrompere il capitano, che dirigendosi a me continuò:

— Peccato, mio caro amico Salami, che le vostre palle siano così floscie e le vostre pistole somiglino più ai giocatoli dei bimbi che ad armi di difesa. Se voi foste stato armato in relazione al vostro valore personale noi saremmo già sotterra, e non avremmo il piacere di bere alla vostra salute in questo momento.

Come? esclamai. Sono pistole di Saint-Etienne!

— Possibile, caro compagno, ma con quelle non ucciderete mai nemmeno una mosca. Guardate qui le vostre palle.

E così dicendo egli trasse dalla tasca della sottoveste rossa un pezzo di piombo schiacciato che poteva essere stata una palla, ed il suo vicino Don Cesare Bombarda ne produsse un'altra simile.

— La vostra mira non era cattiva, disse quest'ultimo, e poi noi eravamo abbastanza vicini; ma per traversare la nostra pelle ci vuole qualche cosa di più solido.

— Signori! replicai nella mia confusione, ma con molto calore, signori! se avessi saputo a quali stimabili persone io aveva da fare, avrei preferito di tagliarmi la mano anzichè attentare ai loro giorni. Ma questo risultato dei miei colpi mi confonde oltremodo.....

— È nulla, è nulla, mio caro collega, disse Don Romualdo Malpasso. Quello che avete fatto a noi vi sarà reso domattina, attesochè non ammettiamo nella nostra brigata che della gente la cui pelle sia alla prova di tali inezie. Quanti colpi gli manderemo? domandò trascuratamente al capitano.

Continuaz. v. n. 252 e 253.

dell'ultima classe si devono offrire, obbedienti al volere dei capi, alla morte, senza speranza veruna nè d'averi, nè d'onore, nè di fama; i traditori si puniscono di morte dal socio che verrebbe designato, e se il designato non uccide il traditore, altri uccide il traditore e lui; 7. I cifrari trovati in sua casa, mediante i quali corrispondere coi partigiani in modo segreto; 8. Una lista di molti nomi, e probabilmente di tutti i compagni d'armi arruolati nell'associazione dei reduci di Lucca; 9. Finalmente, la sua confessione giudiziale, ond'è chiarito che la Società di Lucca è conformata su quella di Genova, ch'egli si pose in corrispondenza con Stefano Canzio, e che lo scritto ultimo è opera propria.

Sul secondo reato.

La prova del secondo reato contro i primi dieci imputati in comune, risulta dalla sottoscrizione e pubblicazione nei giornali il *Dovere*, il *Movimento* e il *Popolo Italiano*, il 19 giugno 1869, di un'indirizzo al cittadino Lobbia col quale, con mal velate parole, si appone al Re d'aver mosso il pugnale del sicario che assalse il Lobbia, si proclama che per vendicare la giustizia non havvi altro mezzo *che drizzarsi in alto luogo, e troncare quella mano che non vista guidò il pugnale del sicario, che in alto si deve cercare il reo e punirlo... che questo è il voto dei reduci genovesi i quali affermano che occorrendo sapranno dare nuovamente il braccio per attuare questo sospirato voto assieme al popolo.* È che le persone *poste in alto* a cui mirano i sottoscrittori dell'indirizzo sia il Re, lo si argomenta da tutto il complesso di quello scritto, ma più specialmente dalla spiegazione che ne ha dato il giornalista del *Dovere* (di cui l'imputato Pozzi è direttore) nell'altro scritto pubblicato lo stesso giorno 19 giugno 1869 e nel foglio medesimo, intitolato *i ladri e li assassini*, condannato il 30 agosto 1869 nel gerente Francesco Crovetto col verdetto dei giurati.

Oltre di che a convinzione speciale del Canzio, del Mosto, e del Gattorno sta il rifiuto di rispondere sotto questo rispetto al giudice istruttore, a convinzione speciale del Canzio stanno le sue lettere in cui ascrive al Re la pubblica miseria, la mancanza di lavoro, la tassa del macinato, ed una lettera a lui diretta dall'Inghilterra, in cui gli si domandano notizie sulla vita privata del Re, sulla somma e sull'uso della lista civile, onde stampare queste notizie e fare scandali.

Del resto Ernesto Pozzi affermò che tutti i sottoscrittori dell'indirizzo di cui si ragiona, sono solidali.

Laonde, visto l'art. 437, Cod. proced. penale, il procuratore generale del Re fa istanza che, pronunciata l'accusa di Stefano Canzio, Pietro Antonio Mosto, Gio. Maria Ernesto Pozzi, Luigi Stallo, Federico Giuseppe Gattorno, Enrico Francesco Razeto, Gio. Battista Elia Schiaffino, Francesco Baldassare Stragliati, Luigi Domenico Canessa, Giacomo Vivaldi Pasqua pei reati di cospirazione all'attentato che ha per oggetto di cangiare e distruggere la forma del governo, e di cospirazione all'attentato contro la sacra persona del Re, e pronunziata l'accusa del dottore Tito Strocchi per reato di cospirazione all'attentato che ha per oggetto di cangiare e distruggere la forma del governo, si rimettano tutti al giudizio della Corte di Assise, Circolo di Genova.

Genova, 3 settembre 1869.

Copia: Merello, *Avv. Gen.*

Il *Constitutionnel* pubblica la seguente notizia:

Gli americani residenti a Londra si sono riuniti il 4 all'*Hotel Langham* per redigere e votare un indirizzo al principe Napoleone. Fra gli astanti si notava l'onorevole sig. W. Douglas di Filadelfia, il dottor. B. Ford di Boston, il colonnello Berton ecc. Quest'ultimo presiedeva il *meeting*.

L'assemblea adottò all'unanimità le risoluzioni seguenti:

« Attesochè tutte le nazioni libere e specialmente l'America s'interessano alla trasformazione pacifica delle istituzioni francesi;

« Attesochè malgrado le difficoltà della sua situazione elevata, il principe Napoleone primo principe del sangue, ha nobilmente e coraggiosamente difeso al Senato la causa della libertà e che ha rivendicato pei francesi l'intera restituzione dei loro diritti di cittadini;

« Attesochè questo atto virile è in ogni sua parte degno del principe il quale nel 1861, al principio della guerra civile, manifestava le sue simpatie per la causa del Nord ed il suo orrore per la schiavitù; del principe il quale più tardi si oppose energicamente all'intervento francese al Messico, e ch'è sempre stato il fedele difensore dell'unità italiana, il coraggioso campione della libertà dei popoli;

« Noi, cittadini degli Stati-Uniti d'America, in nome dei nostri concittadini, offriamo rispettosamente al principe Napoleone, le nostre sincere congratulazioni pel notevole discorso ch'egli ha recentemente pronunciato al Senato;

Decidiamo inoltre che conviene indirizzare, coll'intermediario del principe Napoleone, alla Francia, nostra antica amica ed alleata, i nostri voti pel ristabilimento graduale e pacifico delle sue libertà.

« Una copia di questo indirizzo sarà presentata al principe Napoleone Bonaparte. »

La lettura di queste risoluzioni è stata accolta da gridi entusiastici di: *viva il principe Napoleone! John Russell! Giorgio Peabody!* ecc.

Il meeting si è quindi aggiornato esprimendo voti per la continuazione dei rapporti amichevoli fra l'America, la Francia e l'Inghilterra.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Porto Maurizio, 11 *settembre*. — Il giorno 6 di questo mese si aprì la tornata del Consiglio provinciale. Il prefetto lesse un lungo ed elaborato discorso intorno alle condizioni della provincia, che venne accolto con applauso, e se ne ordinò la stampa negli atti del Consiglio. Si rielesse a presidente il commendatore Airenti, come si era al certo meritato, per l'assai distinto zelo, ingegno e lodevole imparzialità che dimostrò nel delicato suo ufficio. A vice-presidente fu eletto il marchese Spinola, degno di grandissima lode per l'indefesso suo zelo nel maneggio dei pubblici uffici. Rispetto agli altri uffici vi si confermarono quasi tutti quelli che già li cuoprivano. Intorno al che giudicò doversi fare qualche speciale menzione circa il consigliere Mascarello Domenico di Diano Marina, egregio cittadino, a cui i principii liberali da lui professati, e il coraggio civile da esso sempre dimostrato, non lasciarono di procacciare dei nemici. Pur troppo non è ancora in Italia terminata presso tutti la lotta delle tenebre colla luce; e le prime hanno ancora i loro partigiani e adoratori. Per nuocere al Mascarello nella pubblica opinione, si scese dai suoi avversari a basse invenzioni e turpi menzogne. Si cominciò col fargli pervenire una lettera apocrifa, nella quale gli si partecipava la nomina a cavaliere. La lettera si figurava sottoscritta dal ministro, ed era improntata del bollo ministeriale e scritta su carta timbrata del gabinetto del ministro. Dopo questo, apertosi un processo contro un sindaco per supposta protezione adoperata a favore di un iscritto nella leva militare, i nemici del Mascarello, il quale aveva avuto parte nelle operazioni di quella leva, in qualità di consigliere provinciale, si posero a spargere voce come potesse trovarsi complicato in simile fatto. Il processo terminò senza che quella supposta corruzione venisse provata, e quanto al Mascarello, non fu in esso implicato, non avendolo l'autorità giudiziaria mai richiesto di nulla. Il signor Mascarello rimase prova come non sempre chi desidera l'altrui male può raggiungere il turpe e riprovevole suo intento. Il Consiglio provinciale, avendo ora confermato il Mascarello nel delicato ufficio di assistere alle operazioni della leva, dimostrò apertamente come la confidenza in lui riposta, lungi dall'essersi presso il Consiglio in alcuna parte scossa, questi anzi smentì in modo eloquentissimo le avvelenate e bugiarde insinuazioni macchinatesi contro di lui. Il pubblico assisteva numeroso a questa seduta. È prova di stima e confidenza verso il Mascarello dimostrò altresì il Comizio agrario, eleggendolo a suo vice-presidente. Nella seguente seduta, tenutasi il 9, si cominciò la discussione del bilancio, che si proseguì ieri e continuerà altresì oggi. Si approvarono, con piccole variazioni, le spese degli anni precedenti, si votarono alcune migliaia di lire per aggiungere una sezione di nautica all'istituto tecnico di Porto Maurizio, e si autorizzarono le opportune pratiche per lo stabilimento di una scuola agraria in san Remo. Noi siamo persuasi che, più che le nostre parole, verranno in breve i fatti a dimostrare l'importanza e l'utilità di queste due ultime deliberazioni del Consiglio provinciale. Finchè l'Italia non avrà agricoltori e industriali che sappiano, come succede in Inghilterra, in Francia ed altri luoghi, profittare delle continue conquiste che va facendo la scienza, e finchè non si darà alla sua marineria lo sviluppo di cui è capace, noi non ci potremo collocare, quanto all'agricoltura ed ai prodotti industriali, al livello di altre nazioni, e molte forze che potrebbero arricchire la nazione giaceranno inoperose. Nelle prossime sedute si discuterà intorno ai porti della provincia, sul progetto d'una comunicazione ferroviaria col Piemonte, ed in particolare sul traforo del Colle di Tenda.

Chieti, 11 *settembre*. — Abbiamo l'adunanza del Consiglio provinciale, al quale quest'anno pei nuovi elementi liberali accresciutivi sono più che mai rivolti gli occhi di queste popolazioni. Il prefetto della provincia fece un bel discorso di apertura in cui trattò di molte cose e sopratutto della importante quistione delle strade. Ed ebbe ben ragione di fermarsi su tal soggetto, imperocchè tra noi è cosa veramente fastidiosa a pensare che in un breve circuito di paese nella invernale stagione restino interamente chiuse le comunicazioni tra i diversi luoghi della provincia medesima, con gravissimo danno dei cittadini. Ora è sperabile che mercè la legge 30 agosto 1868, le provincie ed i municipii si faccian vivi per la costruzione delle strade, prima che il governo le imprenda da sè. Ancora è qui importante la costruzione del ponte sul fiume Pescara, che dee congiungere le due provincie finitime di Teramo e Chieti, per cui sono già avanzate le pratiche tra le due rispettive Deputazioni. E del porto di Ortona si spera il compimento alla fine del 1870 o ai principii del 1871. Opere tutte son queste alle quali si volge l'animo d'ogni cittadino onesto, stanco oggimai del vociare scomposto, e delle declamazioni di certuni, che al popolo aspettante pane e lavoro non hanno saputo dare che *vox vox, praetereaque nihil*. Il prefetto della provincia ricordò ancora ai signori consiglieri la rilevantissima opera del porto canale di Pescara, per la cui attuazione tutti conoscono l'iniziativa presa, i progetti fatti e le svariate memorie scritte. Nell'istessa prima seduta si è proceduto alla nomina del presidente, ed a tale ufficio venne eletto il cav. Silvio Ciccarone, col quale, dopo otto anni di presidenza del deputato Melchiorre, il Consiglio trovasi oggi di avere una novella presidenza. Anche i membri della Deputazione furono tutti rinnovati.

Dietro pratiche avanzate da questa prefettura i due famosi briganti Di Sera Serafino fu Pietro, e del Raso Serafino di Nicola furono dai gendarmi pontifici consegnati all'arma dei RR. carabinieri il giorno 3 corrente ad Isoletta. Essi furono degni compagni di Colamarino, della cui condanna abbiamo trattato in altra corrispondenza.

Zingari e pellegrini attraversano queste nostre contrade dando, per effetti diversi, doloroso spettacolo dell'umana degradazione. Ammonticchiati su lunghi carri, frati, preti, donne, fanciulli, vecchi, adulti, con diverse voci gridando *viva Maria*, tornano dalla santa casa di Loreto più sporchi, più stracciati, più birbanti che mai. Dalle lontane provincie della Calabria, giù, giù, fino ai nostri Abruzzi questi pellegrini hanno attraversato quasi tutto l'antico reame, dormendo ammucchiati insieme, togliendo all'agricoltura tante braccia, e sperperando quel poco di denaro che a grandi stenti hanno potuto raccogliere. Essi procedevano a brigate ed a comitive, sempre con un frate od un prete a capo, *muniti di regolari ricapiti dalle autorità*.

Dopo i pellegrini son venuti gli zingari. Veri boemi son questi. Che ceffi e che sudiciume, buon Dio! Alzano le tende e formano nei luoghi dove arrivano veri accampamenti. Mi pareva di essere nel pieno medio evo, ed ogni tanto credeva di vedermi apparire innanzi Carlomagno! I pellegrini son giunti fino a Loreto, ma gli zingari verranno anche costà, e parmi già di vederli attendati al prato alle Cascine. Però qui il nostro popolo ha ricevuto zingari e pellegrini al modo medesimo, cioè a fischiate, peggio questi, però, che quelli. Gli zingari ci vengono da fuori, e passino; ma i pellegrinaggi si potrebbero e si dovrebbero impedire, perchè queste torme scomposte di gente non mostrano costume gran fatto edificante, e potrei contarvene delle belle. A Chieti però essi non ci son venuti, ma hanno attraversata la campagna sottoposta alla nostra collina.

Il 15 del corrente si riapre il circolo delle Assise sotto la presidenza del cavaliere Luigi Indelli.

BENI ECCLESIASTICI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 pubblica lo specchio dei beni ecclesiastici venduti dal mese di ottobre 1867 fino a tutto giugno 1869. Eccone i risultati:

Le Commissioni provinciali stabilirono 64,831 lotti al prezzo d'asta di lire 277,600,749 22.

Furono messi all'asta 54,882 lotti al prezzo di lire 250,891,440 94.

Vennero aggiudicati 38,109 lotti al prezzo di lire 245,564,613 67.

Siccome il prezzo d'asta non era che di lire 184,314,951 16, così l'aumento fu del 33 23 per cento.

16,773 lotti al prezzo d'asta di lire 66,576,489 78 non furono peranco venduti.

SCUOLE NORMALI E MAGISTRALI

III *ed ultimo*.

Nella Relazione generale fatta dal Consiglio superiore al ministro Natoli sulle condizioni della pubblica istruzione nel regno d'Italia, leggesi un rapporto dell'ispettore delle scuole normali, le cui conclusioni furono dal Consiglio stesso adottate. E sono le seguenti:

« Le attuali scuole normali maschili e femminili mantenute dal governo coll'annua spesa di circa 520,000 lire, non possono somministrare che il quarto dei maestri e delle maestre che occorrono ogni anno per provvedere ai bisogni dei comuni.

« Queste scuole giovano alquanto alle province nel cui capoluogo sono istituite, ma poco o nulla alle altre province vicine che pur ne dovrebbero profittare.

« Le scuole e conferenze magistrali di varia durata, istituite dalle province per sopperire al difetto delle normali, non offrono ordinariamente serie guarentigie nè di bontà nell'insegnamento, nè di severità negli esami.

« I nuovi maestri e le nuove maestre che occorrono ogni anno, sono per un decimo di grado inferiore.

« I maestri e le maestre di grado superiore si possono formare in pochissime scuole di un anno, cui dovrebbero ammettersi soltanto coloro che sono già approvati pel grado inferiore. Queste scuole potrebbero conservare il titolo di normali.

« Le cure principali del governo debbono essere volte alla istituzione di maestri e di maestre rurali e di grado inferiore.

« Per maestri di questo grado, premesso un regolare esame di ammissione, basta un anno di scuola; per le maestre bastano due anni, compreso un corso preparatorio.

« Il programma di queste scuole che potrebbero chiamarsi magistrali, dovrebbe estendersi alle sole materie ora obbligatorie, con poche variazioni ed aggiunte.

« Accanto ad ogni scuola magistrale è necessario che dal comune sia istituita una scuola elementare di una sola classe, ordinata come le rurali, affidata ad un esperto maestro, se maschile; o ad una buona maestra, se femminile.

« La somma che ora spende il governo per 41 scuole normali, basterebbe per istituire una scuola magistrale maschile ed una femminile in ciascuna provincia, ed una scuola normale pei maestri e maestre di grado superiore da otto o dieci delle città principali del Regno.

« Il governo dovrebbe riservare a sè la nomina e lo stipendio degli insegnanti, la vigilanza nelle scuole, e la cura degli esami; le province provvederebbero ai sussidi e ai convitti; e il comune al locale, agli arredi scolastici e alla scuola elementare modello. »

Il ministro Natoli prese questa proposta nella debita considerazione, e la avrebbe in gran parte attuata fin dal 1865, se altre più serie occupazioni non gli avessero fatto perdere di vista le gravi necessità delle scuole normali e magistrali del Regno.

Ai principii indicati nella sopraccennata relazione del Consiglio superiore informavasi pure in gran parte il progetto di legge presentato dall'onorevole Berti nel 1866, il quale progetto per le vicende politiche in cui si trovò allora involto il paese, non potè esser discusso innanzi al Parlamento.

Anche l'onorevole Coppino avvisando necessaria una riforma delle scuole normali, volle provvedervi colla presentazione di due progetti di legge nel 1867.

Il primo è quello sull'istruzione secondaria, nel quale si stabilisce che la scuola tecnica, mediante l'aggiunta di un direttore speciale per gli esercizi pratici, debba servire anche per gli aspiranti al grado di maestro. Questo progetto, già approvato dal Senato, trovasi ora innanzi alla Camera dei deputati.

Riguardo alle scuole normali femminili, considerando che lo Stato manteneva 21 scuole normali di grado inferiore (1° e 2° anno), e altrettante di grado superiore (3° anno del corso), il Coppino propose in un speciale progetto di legge che le scuole superiori fossero ridotte da 21 a sole cinque, e che le inferiori (dovendosi provvedere anche al Veneto) invece di 21 fossero 25, da istituirsi in altrettanti educatorii designati fra quelli che hanno patrimonio proprio, sotto la vigilanza del ministro della pubblica istruzione.

Anche questo progetto di legge, gravemente modificato dai senatori, attendeva di essere discusso nell'altro ramo del Parlamento. Ma essendo la sessione legislativa stata chiusa col R. decreto del 14 ora scorso agosto, forse per molti anni il Senato e la Camera non potranno più occuparsi di questa importantissima questione. Non mancarono tuttavia anche al nuovo ministro eccitamenti a provvedere in via provvisoria e per mezzo di decreti reali.

L'onorevole Messedaglia nella sua bella relazione sul bilancio dell'istruzione pubblica per l'anno 1869 scrisse: « Vogliamo notare in via di massima, che le scuole normali, così come sono ordinate, oltrecchè assai dispendiose, sono lontane dal rispondere ad un bisogno massimo fra noi, che è quello di provvedere d'insegnanti le piccole scuole rurali. È ben difficile che possa dedicarsi a queste un alunno delle scuole normali, come esse esistono nei principali centri. Converrebbe avere delle minori scuole in luogo, anche mobili, adattate alle varie circostanze dei siti; e sarebbe possibile di provvedere con poco dispendio, interessandosi i comuni, e facendo che anche qui lo Stato intervenga con un sussidio. Altro scopo pertanto da segnalarsi e studiarsi; uno di quelli dove l'*iniziativa* intelligente ed operosa di una Commissione di sussidi può trovare un bel campo da esercitarsi: e speriamo che ci si pensi. »

Anche il deputato Carlo Morelli, le cui relazioni sopra ambidue i progetti di legge del Coppino sono una bella prova del suo affetto per la popolare istruzione e del suo valore nelle questioni che riguardano il pubblico insegnamento, nella tornata del 22 scorso maggio, discutendosi alla Camera il bilancio delle scuole normali, volse al ministro queste parole:

« Le scuole normali non danno una quantità di maestri bastante all'istruzione elementare, specialmente per quanto riflette i maestri di grado inferiore per le scuole *rurali*. Ora vorrei raccomandare all'onorevole ministro di adoperarsi con tutta l'attività che gli è propria, a far sì che dentro i limiti della legge possa provvedersi a questa urgente necessità per mezzo di decreti reali, facendo in modo che si sviluppino, specialmente in luoghi distanti da' grandi centri, delle scuole normali di breve durata, e se si vuole, di più modeste proporzioni, nelle quali si formino giovani maestri e giovani maestre. »

Il ministro Bargoni rispose che avrebbe tenuto conto delle raccomandazioni fatte dall'onorevole Morelli Carlo. E poichè non dubitiamo punto che egli, memore delle sue promesse, stia ora occupandosi come di altri rami della pubblica istruzione, così pure delle riforme necessarie nelle scuole normali e magistrali, noi qui facciamo punto, attendendo la pubblicazione dei ministeriali provvedimenti.

Aggiungeremo una sola raccomandazione, ed è che, visto l'abbandono in cui codeste scuole furono lasciate per tanti anni, e riconoscendo essere impossibile che basti l'opera di un solo o di pochi ufficiali del ministero a ben governare cento istituti magistrali, oltre quelli che potrebbero per giunta essere fondati, voglia l'onorevole ministro esaminare se, come si creò uno speciale Comitato per la distribuzione dei sussidii a vantaggio dell'istruzione elementare

---

— Due per due, colle stesse armi; rispose lo Spaventino.

Grazie del complimento! pensava io. Così questi bravi banditi cominciano con un'ospitalità principesca e finiscono..... misericordia! Ma la mia pelle non è alla prova delle pistolettate. Poi dirigendomi a Donna Bettina, mia pretesa sposa:

— E vostra signoria, le dissi, permetterà che la mia pelle passi per la prova delle palle?

— Oh! sì; è una piccola formalità; rispose ella alzando le spalle con indifferenza.

— Via, coraggio, amicone! esclamò il capitano. Beviamo alla durata della nostra amicizia. Son certo che ci sarete fedele sino alla morte!

Sfido io a non esserlo, pensava tra me stesso, se mi ammazzano domattina. Ciò non ostante feci onore al brindisi come gli altri; ma mi accorsi che tutte quelle libazioni mi facevano girare oltremodo la testa.

Allora deve essere stata celebrata una cerimonia di cui non ho che un debolissimo ricordo, cioè la prestazione del giuramento che mi legava per la vita alla banda dei banditi ed a donna Bettina. So che tutti eravamo in piedi e che io ripeteva le parole che mi venivano dettate da un altro; ma non mi restò alcuna conoscenza del loro significato. Dopo quell'atto solenne ci furono amplessi, strette di mano, e proteste di amore, se bene mi sovvengo, e tutto ciò fra le risa e le burle della comitiva. Ad un tratto, mentre la confusione e l'allegria erano al colmo, la voce del capitano fece intendere, dopo essersi picchiato tre volte le mani, queste parole:

— Signori! Ora agli affari. La banda è sotto le armi.

Tutti i miei commensali, comprese le donne, svanirono all'istante, ed io rimasi solo in una specie di stupore sonnolento, del quale mi ricordo soltanto d'essere stato condotto a letto da don Cecillo che io chiamava il mio migliore amico. Tosto che fui in letto tutte le figure della tappezzeria, cominciavano a danzare facendo i gesti più stravaganti e minacciando continuamente di sparare delle pistole contro la mia povera testa, che cercava salvarsi, riparandosi nel seno di donna Bettina, la mia sposa. Ciò deve aver durato un pezzo perchè finalmente una palla mi colse e ferì la pelle che non era invulnerabile. Io non doveva essere morto, perchè alle scosse che mi facevano subire i portatori del mio feretro, gridai:

— Don Cecillo! amico mio, Don Cecillo! aiutami!

E stendendo la mano venni a contatto con... il naso del mio vecchio precettore addormentato al mio fianco... nella vettura! Non posso dipingere le mie sensazioni allo svegliarmi in quel luogo; guardai fuori e vidi che eravamo sulla strada di Roma nel mezzo delle paludi Pontine, trottando pacificamente al solito passo dei vetturini. Quale era il sogno, quale la realtà? I miei vestiti erano gli stessi con cui lasciai Roma; provai a svegliare il dottore, ma era tempo perduto, non essendoci potenza capace di risvegliarlo quando dormiva. Gridai al cocchiere di fermare, ed all'istante Antonio si trovò alla portiera col cappello alla mano, domandandomi:

— Che cosa desidera Sua Eccellenza?

— Dimmi subito dove siamo? Dove sono i banditi? Dov'è don Cecillo? Dove sei rimasto da ieri in qua colla vettura e col dottore? Via presto parla, birbone!

— Ma, Eccellenza, che vuole? Noi siamo sulla strada di Terracina. Ho creduto di far bene vedendo che Sua Eccellenza ed il signor dottore dormivano così saporitamente, quando si cambiarono i cavalli, di far mettere un pollo arrosto con due bottiglie di vino nella saccoccia destra della vettura, senza disturbare le loro signorie.

— Ma che pollo? Che sciocchezze? ed i banditi?

— Scusi, Eccellenza, ma ella non mi ha favorito alcun ordine riguardo ai...

— Bestia! E le mie pistole? Dammele qui subito.

— Per amor del cielo, Eccellenza, non commetta uno sproposito. Io sono innocente... se m'avesse favorito qualche ordine l'avrei eseguito puntualmente..

— Le pistole, voglio le mie pistole! — E mettendo la mano al luogo solito, le trovai ambedue pulite e cariche.

Non ci voleva altro per farmi comprendere dovervi essere qualche cosa di straordinario in questa avventura, e che conveniva riflettere per trovarne il bandolo prima di compromettermi con altre domande assurde. Dato quindi ordine di proseguire, mi misi a pensare al modo di cavarne qualche indizio dal dottore e dalle altre persone; ma arrivati a Terracina alle mie interrogazioni ognuno rispose come se io fossi pazzo; il dottore aveva dormito; il vetturino era stato cambiato cogli ultimi cavalli. Antonio poi aveva l'aria di ridermi in faccia colla sua esagerata ossequiosità, ma non sapeva che cosa io volessi dire.

Eppure tutto ciò non fu un sogno, perchè calcolando la durata del nostro viaggio, e ricordandomi d'essere partito in mercoledì da Roma, e d'avere dormito tre notti, una a Terracina, una a Mola di Gaeta ed una a Santa Agata, invece di arrivare a Napoli il sabato, vi arrivai la domenica.

E ciò non basta. — Due anni più tardi ritornai a passare il carnovale a Roma, ma non vi ritrovai nè il marchesino Ginestri, che aveva dovuto accettare un posto nelle Legazioni avendo compromessa la sua fortuna al giuoco, nè il conte Pallanca, ch'era stato obbligato ad emigrare per non fare conoscenza col custode di S. Michele, essendosi compromesso coi Carbonari. Perciò la stagione non mi sembrava così allegra come l'altra, benchè tutti si divertissero al solito. Una notte adunque io mi trovava al teatro Tordinona al ballo in maschera, appoggiato colle spalle al muro in platea, osservando passare le gioiose coppie che avevano ballato. Ad un tratto una mascherina fece fermare il suo cavaliere in faccia a me, e ridendo mi disse:

— Ti conosco, Salamino, ti conosco! Che vergogna di aver cambiato quel costume che ti stava così bene!

Quella voce, il basso della faccia, il collo, tutto mi richiamava alla memoria la mia compagna del banchetto fantastico, e senza esitare esclamai:

— Donna Bettina!

— Zitto qui! Se vuoi fare più ampia conoscenza vieni a trovarmi.

E così dicendo mi strinse la mano come per accomiatarsi e vi lasciò dentro un viglietto, in cui era scritto: « Principessa Spaventini — palazzo Spaventini. »

Non ci voleva molta perspicacia per comprendere che era uno scherzo, attesochè non esisteva a Roma nè palazzo nè principessa di quel nome; ma almeno ciò mi provò che la mia avventura non era un sogno. E si può spiegare facilmente quando si consideri l'umore de' due miei amici, i quali possono avere raccomandato al domestico Antonio appositamente per fare addormentare con qualche soporifico il mio aio, e poi farmi passare per tutte quelle mistificazioni spaventevoli e burlesche che lasciarono una sì deliziosa impressione nella mia memoria.

Fine.

tare, non sia per tornare utilissima la creazione di un secondo Comitato speciale, il quale non abbia altro incarico che di avvisare alla buona direzione delle pubbliche scuole normali e magistrali, al riordinamento di alcuna di esse, alla fondazione di nuove scuole, dove saranno più necessarie; e inoltre a semplificarne i programmi, ad apparecchiarne gl' insegnanti in apposite scuole superiori, ad incoraggiarne con frequenti visite i discenti, e finalmente a vegliare, affinchè gli esami pel conferimento dei titoli magistrali siano dati con quella giusta severità e prudenza, che è richiesta dall' importante ufficio a cui sono chiamati i maestri elementari.

NOTIZIE ESTERE

Ecco il testo della nota della *Corrispondenza provinciale* di Berlino circa il vicerè d'Egitto, segnalataci dal telegrafo:

« I rapporti fra il governo turco ed il vicerè d'Egitto hanno assunto da qualche tempo un carattere piuttosto teso. La Porta credette di trovare nel contegno del Khédivé degli indizi che egli tenda ad emanciparsi al di là dell'accordatagli indipendenza, dalla sovranità della Turchia e pose ultimamente delle condizioni dalle quali essa fa dependere la conservazione dei poteri accordati fino ad ora al vicerè. Varie volte corse voce che il vicerè abbia dato una risposta negativa e che in seguito a ciò sia nato un serio antagonismo fra la Turchia e l'Egitto. Dalle ultime notizie attinte a buona fonte non si avrebbero a temere queste conseguenze. Devesi invece sperare un accomodamento amichevole di questa vertenza e questa speranza è corroborata dal fatto che tutte le grandi potenze sono d'accordo nel desiderio di non turbare la pace in Oriente. »

Il giornale *Norodni Listy* di Praga interpreta il significato delle feste di Huss nel modo seguente:

« Noi non celebriamo invano la memoria del martire della verità e del diritto, del maestro Giovanni Huss che si chiamava oltraggiosamente 500 anni or sono una testa quadra boema. Conforme all'esempio da lui lasciato ed allo scopo di onorare con un atto la memoria del suo gran figlio, la nazione boema mostrerà la sua testa quadra al governo ci sleitano il giorno delle elezioni in modo che perderà la voglia di continuare la sua sterile opera. »

Ecco dunque, scrive la *Correspondance générale autrichienne*, Giovanni Huss divenuto il patrono della *dichiarazione* ezeca!

Nei giornali prussiani leggiamo che il ministro dell' interno di Berlino ha risposto ai reclami sporti dal magistrato di Francoforte sulla questione dell'espulsione dei francofortesi. In questa risposta è detto che il governo non poteva revocare quella disposizione perchè i casi di simulata emigrazione di persone per la maggior parte celibi alle quali incombeva l'obbligo della leva presero in questi ultimi tempi grandi proporzioni e raggiunsero una cifra esorbitante.

All'*Avvenire* di Berlino scrivono da Flensburgo che l'indirizzo firmato da tutta la popolazione dello Schleswig del Nord e colla quale si reclama dal re di Prussia l'esecuzione dell'articolo del trattato di Praga sarà rimessa al re Guglielmo da una deputazione di sette persone.

Nel caso di risposta negativa a Berlino la deputazione si recherà con questo indirizzo a Vienna per lagnarsi coll'imperatore del rifiuto della Prussia della non esecuzione del trattato suddetto.

Da Madrid 10 telegrafano ai giornali francesi:

« La prima partenza dei rinforzi per Cuba avrà luogo dal 12 al 15 settembre. Essa comprenderà probabilmente 6000 uomini in luogo di 4000 come erasi dapprima detto. »

La *Presse* di Vienna pubblica la seguente notizia da Costantinopoli, 8:

« L'ambasciatore dell'America del Nord dichiarò che l'Unione americana non potrebbe prendere in considerazione la prescrizione della Porta, in forza della quale nessun suddito ottomano può farsi naturalizzare all'estero senza un'autorizzazione speciale del sultano.

« L'Unione pretende di naturalizzare senza autorizzazione di questo genere, ed esige che si rispettino i sudditi ottomani naturalizzati americani. »

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

PARIGI, 11 *settembre*. — L'imperatore sta assai meglio. Egli passeggiò ieri a Parigi in carrozza coperta e doveva oggi ritornarvi in carrozza scoperta. Stamane mangiò due costolette di buon appetito, ed ha presieduto il Consiglio dei ministri.

Durante tutto il tempo della sua malattia, l'imperatore ha scritto molto nel proprio letto, sovratutto sulle questioni estere. L'indomani del gran timor panico della Borsa, scrisse al signor De la Tour d'Auvergne tre pagine sulla situazione dell'Europa.

Egli scrisse pure una lettera di due pagine all'imperatrice che appena giunta a Lione per recarsi in Corsica voleva ritornare immediatamente a Parigi, in seguito alle voci che correvano che la malattia dell'imperatore si fosse aggravata. Questi dopo aver inviato un telegramma all' imperatrice per ingiungerle di continuare il suo viaggio, le scrisse poscia rimproverandola di lasciarsi dominare da siffatte paure.

Il signor Magne parte in congedo. Il signor Chasseloup-Laubat ugualmente. Il sig. Forcade de la Roquette si dispone a fare altrettanto. Vi è dunque armistizio fra i ministri belligeranti.

Il principe Napoleone è partito stamane pel viaggio da me annunziatovi.

Malgrado tutte le voci sparse a questo riguardo il principe Gorciakoff non è venuto a Parigi. In compenso lord Clarendon è qui e verrà dato un gran pranzo in suo onore al ministero degli affari esteri.

Si sparse la voce che la Prussia voglia approfittare delle sue contese colla Svizzera per chiedere Neufchatel. Ma il bisogno che la Prussia ha di pace e la sua ferma intenzione di non far sorgere alcuna quistione che turbi il riposo dell'Europa, rendono molto inverosimile quella voce.

Si assicura che nel Consiglio dei ministri tenuto stamane venne stabilita la data della riapertura del Corpo legislativo, e che sarà pel 25 novembre.

La data della partenza dell' imperatrice sarebbe sempre fissata pel 5 ottobre (solamente per Costantinopoli), ma la sua partenza anche in siffatte condizioni è ancora dubbia.

Il conte di Stackelberg, ambasciatore di Russia a Parigi, che si trovava a Dieppe, lascierà quella residenza per recarsi presso il principe Gorciakoff in Isvizzera.

Posso confermarvi che il generale Leboeuf metterà nel dimenticatoio l' istituzione della guardia nazionale mobile, e che questa è destinata a sparire.

Scoppiò un po' di rivalità fra i medici dell' imperatore. I signori Faurel e Nélaton battono in breccia l'influenza del dottore Ricord, e adducono contro quest'ultimo le sue buone relazioni col principe Napoleone.

Venne decisa la fusione del Credito mobiliare colla Società immobiliare. È noto che i Pereire sono a capo delle due imprese. Nuove azioni verranno emesse e ne saranno riservate nella proporzione di 25 0/0 agli azionisti dell'Immobiliare.

Ieri esordì con successo all'*Opéra* nella parte di Valentina degli *Ugonotti* la signora Reboux, che ha voce assai bella, ma ineguale. Piacque sovratutto pel suo sentimento drammatico nell'atto quarto del capolavoro di Meyerbeer. Il rimanente dell' esecuzione non fu degno di quell' opera, ove se ne eccettui la signora Miolan Carvalho, sempre perfetta nella parte della Regina Margherita.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 corrente contiene:

1. Un R. decreto, in data del 15 agosto, che instituisce consolati a Pest e a Gianina, trasferisce nella città di Panama il consolato dello Stato di Panama, e sopprime il consolato di Tolone.

2. R. decreto, in data del 1° settembre, che autorizza la Società generale di credito provinciale e comunale.

3. Disposizioni nel R. esercito, nel Corpo d' intendenza militare e nel personale giudiziario.

CRONACA DI FIRENZE

Alla notizia pubblicata nel foglio precedente intorno al processo Burei e coimputati di furto aggravato, dobbiamo aggiungere che vennero citati a comparire anche i deputati Lobbia e Cucchi, quali imputati d'istigazione al furto.

Essendo il deputato Cucchi assente da Firenze, il termine legale per la citazione diretta impedirà probabilmente che il processo si apra dinnanzi al Tribunale correzionale il 1° ottobre prossimo, come era stato fissato. Forse lo si rimanderà al giorno 15 dello stesso mese.

Dinnanzi allo stesso Tribunale correzionale si agiterà pure il processo per accusa di simulazione di delitto contro il dep. Lobbia, e Martinati, Benelli, Novelli e Caregnato.

Sappiamo con piacere che per provvedere al sentito bisogno d'un corso regolare e compito d'istruzione privata pei giovanetti di condizione agiata, si apre in questa città, via delle Terme, N. 19, un collegio col nome di Istituto Cavour con scuole elementari, ginnasiali, tecniche, corso commerciale-industriale e corso preparatorio alla carriera militare. L'insegnamento e gli esami verranno dati a norma dei programmi governativi.

Riceviamo da Marsiglia il programma di un nuovo giornale, *L'Osservatore Italiano*, che sta per vedere la luce in quella città e che propugnerà principalmente gli interessi italiani. Esso promette di rimanere fedele ai grandi principii liberali, unitari e monarchici, e noi gli auguriamo che gli arrida il favore dei lettori e sovratutto che trovi anche in Italia quell'appoggio a cui ha diritto un giornale che difende la nostra causa all'estero.

In seguito alle osservazioni del nostro appendicista teatrale sull'esecuzione del *Don Giovanni* al teatro Pagliano, riceviamo la seguente dichiarazione:

Il sottoscritto, avendo disimpegnato per molti anni l'ufficio di poeta e direttore scenotecnico al R. Teatro Pagliano, crede opportuno far noto che, fino dall'autunno 1868, cessava da quell'ufficio.

STEFANO FIORETTI.

Pregati, pubblichiamo quanto segue:

Firenze, 10 settembre 1869.

I sottoscritti componenti la Commissione instituita dalla Società filodrammatica dei Concordi, per l'erezione d'un monumento a Carlo Goldoni nella città di Firenze, il quale si trova già pressochè ultimato per opera del valente artista cav. Ulisse Cambi, desiderando di provvedere al compimento della relativa spesa, senza ricorrere a qualsiasi mezzo che non stia col decoro dell'arte, hanno divisato di dare alcune rappresentazioni drammatiche, la prima delle quali avrà luogo la sera del 18 settembre corrente nel teatro della R. Scuola di declamazione in via Laura, n° 18, concesso dal R. governo per il suddetto nobile scopo, dietro i concerti presi con quella Direzione.

La decenza del locale, la scelta delle produzioni che verranno preventivamente fatte conoscere con pubblici avvisi, e la persuasione di contribuire a rendere onoranza al gran commediografo italiano, a cui finora mancava un monumento in questa patria delle arti belle, non potranno a meno, sperano i sottoscritti, di essere un movente per attirare alle dette recite un numeroso concorso.

La Commissione: CESARE TELLINI — ANGIOLO FRASCANI — RANIERI FRASCANI.

Sarà gradito se gli altri giornali si compiaceranno di riprodurre il suddetto avviso.

Non volendo lasciar troppo a lungo interrotta la pubblicazione del Racconto, rinviamo a domani la promessa Rassegna delle più recenti pubblicazioni musicali e drammatiche.

Bollettino meteorologico del dì 13 settembre ora 1 pomeridiana.

La pressione barometrica è aumentata da 3 a 4 mm. su tutta la Penisola. Cielo generalmente sereno; l'Adriatico è calmo e il Mediterraneo agitato.

Domani il vento di S. O. continuerà ad agitare il Mediterraneo specialmente lungo le coste dell'Italia centrale.

Nella giornata del 13 settembre il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 25,5 e la minima di + 16,0.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 12 settembre.

Masini Pietro, d' anni 51 — Cipriani Cipriano, id. 65 — Martini Annunziata, id. 88 — Ceccarelli Lorenzo, id. 70 — Galimberti Caterina, id. 57 — Mazzeranghi Annunziata, id. 69 — Geri Santo, id. 77.

Più, 7 bambini che non avevano ancora 3 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 14, cioè 10 maschi e 4 femmine.

Matrimoni del 12 settembre.

Corsi Giuseppe, impiegato alla Camera di commercio, e Violi Isolina, att. a casa.

Badii o Del Badia Sodoco, R. impiegato, e Casagli Adele, att. a casa.

Sorbi Pietro, doratore, e Rossi Maddalena, att. a casa.

Polini Ercole, cameriere, e Leusi Emirena, stiratrice.

Bologna, lì 11 *settembre* 1869.

Onorevole signor Direttore!

Io sono conduttore di molini nella provincia di Bologna.

Quando l'applicazione della tassa sul macinato, fatta nel modo che tutti sanno, mise a cimento l'ordine pubblico, io che mi professo uomo d'ordine, stimai debito di buon cittadino di lasciarmi indurre ad una transazione colle finanze, ed accettai un abbonamento che mi parve equo se una eguale misura fosse stata serbata verso tutti gli esercenti.

Altri padroni di molini, invece di ottemperare a quelle considerazioni che io reputava di ordine pubblico e di devozione alle istituzioni, tennero fermo in una passiva resistenza.

L'ostinazione nel resistere alla legge riuscì anche questa volta un benefizio, perocchè il governo cedette, e purchè i molini dei reluttanti fossero aperti, si accordarono loro abbonamenti così ridotti, da metterli in grado di macinare senza tener conto della tassa.

Che cosa avvenne da una tale sperequazione? Avvenne che la clientela disertò dal mio, come da tutti i molini che si trovano in circostanze identiche, e che ora a me e ad altri tocca pagare ciò che non fu mai percepito.

Dopo aver violata l' uguaglianza dei cittadini e la libertà delle industrie, forzando il mugnaio a diventare agente fiscale ed esattore, complice innocente di una odiosa tassa, si violano anche i principii più elementari della giustizia, imponendogli una tassa che poggia sul vuoto.

Io devo pagare sopra delle farine che non ho macinate.

Ma, si dirà, avete fatto un contratto di sorte accettando l' abbonamento: questa obbiezione non vale, dal momento che per atti successivi voi mi avete creata una concorrenza impossibile a sostenere.

Il governo col suo procedere ha messi i mugnai che più volonterosamente si piegarono alla legge nella condizione necessaria di vedersi deserte le loro officine, e pretende nondimeno di esigere la tassa.

Col 1869 finiscono gli abbonamenti: vedremo sotto quali auspicii si aprirà l' esercizio del 1870 per la tassa del macinato. Per me tanto la lezione che ho ricevuta mi basta: ho riconosciuto a mie spese che la legge non è punto uguale per tutti, e che il miglior partito non è per coloro i quali con più ossequenza cercano di rispettarla.

Se Ella sarà cortese d'inserire questa mia lettera, io mi permetterò d' indirizzarle poi qualche mia osservazione pratica sulla possibilità o meno dei consorzi, i quali sarebbero una scappatoia pel governo, che nella mancanza dei contatori meccanici (unica base della legge) si vede minacciato di nuove burrasche per l'anno venturo.

Mi creda qual mi protesto con tutta stima

Dev.mo servitore
CELESTINO MONARI.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Si legge nel *Pungolo* di Napoli dell'11:

Sentiamo che al parto della Principessa Margherita si troverà pure presente la Principessa Clotilde e forse anche il Principe Napoleone.

— Scrivono da Caserta 10 settembre al *Pungolo* di Napoli:

Il gen. Pallavicino è già ritornato da Montella ove erasi recato in tutta fretta domenica per ricevere i briganti della banda Carbone.

Ho parlato con chi si recò puranco a quella *festa* e mai mi disse essergli occorso di assistere ad uno spettacolo così imponente. I particolari di quell'importante avvenimento già li sapete e quindi non ve ne parlerò.

L'entrata in paese di quei 12 briganti aveva qualche cosa di così straordinario che non poteva a meno di colpire tutti.

Essi, con a capo il Carbone che aveva presso di sè la druda dell'ucciso capobanda Pico, andarono difilati alla chiesa parrocchiale, passando in mezzo ad una folla immensa di persone d'ogni età e condizione. Ivi deposero solennemente sull'altare le loro armi che per tanto tempo tennero in ispavento il paese.

Erano tutti bei giovinotti, per lo più imberbi, benissimo vestiti e carichi di oro.

Portavano i capelli lunghi, cadenti sulle spalle, alla foggia femminile — e mi dissero che sono di una agilità prodigiosa.

Nel paese di Montella furonvi grandi feste per tutta la giornata di domenica; il popolo esultava nel vedersi finalmente liberato dal brigantaggio e nell'effusione del contento andava abbracciando e baciando i briganti presentatisi, quasi per ringraziarli di avere ridonato la tranquillità e la pace al paese.

— *L'Unità Italiana* del 13 annunzia che il sig. Enrico Bignami, direttore della *Plebe*, di Lodi, di cui annunziammo l'arresto, fu rilasciato in libertà mediante cauzione di L. 2,000.

Necrologia. — Il *Corriere del Lario* ci reca la notizia della morte di Innocenzo Guaita. Noi che lo abbiamo avuto amico e lo conoscemmo durante i lunghi anni dell'emigrazione, solerte in ogni lavoro che potesse avvicinare i tempi del nazionale riscatto, che con animo sicuro aspettava, vogliamo salutarne la memoria.

Era un probo cittadino che nell'epoca del 1848 non esitò a sposare una causa che era sommamente pericolosa; non guardò attorno se pochi o molti lo seguivano, e, membro del Municipio, legò il suo nome indelebilmente alla rivoluzione della città di Como, che certamente è uno dei più begli episodii del moto lombardo.

Evasione. — Leggesi nella *Gazzetta della provincia di Catania* dell'8:

Verso le 3 antim. del 6 andante evadevansi dal carcere di Nicosia 19 detenuti per lo più imputati di crimini.

Accortasi la sentinella di tale evasione, fece fuoco sugli stessi, e ne stese uno al suolo cadavere, ed un altro gravemente ferito ad un braccio, e quindi vivamente inseguiti dalla forza pubblica sotto il comando del signor capitano Pierni del 9° fanteria colà distaccato si ottenne l'arresto di cinque, oltre i due suindicati.

Quattro di questi evasi sono già costituiti, ed uno fu arrestato a Nissoria.

Speriamo che mercè le pronte disposizioni date dall'autorità alla forza pubblica i sette ancora latitanti cadranno di nuovo in potere della giustizia.

Due guardiani di quel carcere vennero intanto sospesi dall'impiego fino a che si conosca se la fuga possa essere avvenuta per loro incuria, od anche se possano essere complici.

Disordini ad Amburgo. — La *Boersenhalle* annunzia, che eccessi deplorabili sono avvenuti in Amburgo in una fabbrica di vetture. Gli operai, non contenti di mettersi in isciopero, hanno, a quanto pare, devastato lo stabilimento. Ebbe luogo un combattimento fra padroni ed operai, e vi furono molti feriti.

NOTIZIE ULTIME

La *Riforma* annunzia la morte di Giovanni Cairoli avvenuta in Belgirate la sera dell'undici corrente, in conseguenza della ferita da esso riportata durante la campagna nell'Agro romano nel 1867, dove un suo fratello gli cadde morto al fianco.

Noi ci uniamo al generale compianto per questa nuova perdita che affligge una famiglia tanto devota alla causa nazionale e tanto crudamente provata a cagione di essa.

Leggesi nel *Diritto* di questa sera:

La *Gazzetta di Venezia* d'oggi contiene la seguente notizia:

« A conferma del telegrafo inserito nella Gaz-
« zetta di venerdì, abbiamo ricevuta da Firenze la
« positiva notizia, che non solo è stato conchiuso
« il contratto fra il Governo e la Società Adria-
« tico-Orientale, ma che venne firmato anche il
« regio decreto di approvazione. In tal modo, il
« servizio di navigazione tra Venezia e Alessandria
« d'Egitto è assicurato, e il generoso concorso delle
« provincie venete, del municipio e della Camera
« di commercio di Venezia va naturalmente a
« cessare. »

Crediamo di poter confermare la notizia data dalla *Gazzetta di Venezia*, e aggiungere inoltre alcuni schiarimenti che la completano.

Il decreto reale firmato mantiene intatte naturalmente le ragioni del Parlamento, la cui approvazione è necessaria a dar vigore di legge al decreto stesso. La convenzione colla Società Adriatico-Orientale è stata modificata in modo da soddisfare per intiero alle esigenze espresse dalla Commissione parlamentare che ha esaminato il disegno di legge: e vennero inoltre conservati a Brindisi i beneficii di capo di linea.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Madrid, 12. — Un telegramma dall'Avana annunzia che i ribelli hanno ucciso due dei loro capi.

Parigi, 13. — Prim e Silvela arriveranno oggi a Parigi; lord Clarendon arriverà domani. L' imperatore riceverà Prim domani.

Cracovia, 13. — Oggi fu aperto il Congresso dei medici e naturalisti polacchi. Erano presenti molti membri della Gallizia, della Polonia, della Posnania e dell'Università di Varsavia. Il presidente della Società letteraria, sig. Meyer, salutò gl'intervenuti in nome della scienza e come fratelli. Meyer fu eletto presidente e Galenzowsky di Parigi, vice-presidente.

St-Cloud, 13. — L'imperatore sta bene; non è punto affaticato dalla passeggiata di ieri. S. M. intraprenderà fra tre giorni le sue ordinarie occupazioni.

È priva di fondamento la voce che il principe imperiale debba fare una escursione nel Nievre e nell'Allier.

È pure senza fondamento la voce che la Corte debba recarsi a Biarritz.

Parigi, 13. — La *Corrispondenza Austriaca* annunzia che il principe di Romania ricevette la Gran Croce dell'ordine di Leopoldo.

Il principe fece una lunga visita al conte di Beust.

I due presidenti della società Israelitica furono ricevuti dal principe, al quale fecero istanza acciochè venga migliorata la situazione degli israeliti nella Romania.

Il conte di Beust parlò pure col principe su tale argomento.

BORSA DI PARIGI

Parigi, 13 7.bre

	11	13
Rendita francese 3 °/o	71 20	71 25
» » report	— —	— —
» italiana 5 °/o	52 65	52 92
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	506 —	501 —
Obbligaz. » »	237 —	238 —
Ferrovie Romane	50 —	52 —
Obbligaz. »	130 —	130 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— —	— —
Obbligazioni id. 1863	157 50	160 —
Obbligaz. Ferr. Meridionali	161 —	162 —
Cambio sull'Italia	5 —	4 3/4
Credito Mobiliare francese	220 —	220 —
Obblig. della Regia tabacchi	421 —	420 —
Azioni » »	625 —	636 —

Vienna, 13.

Cambio su Londra . . . . . — —

Londra, 13.

Consolidati inglesi . . . . . 93 —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 13 settembre

5 °/o	C. l.	55 53	d.	55 45
Id.	FC. l.	55 50	d.	55 40
3 °/o	C. l.	36 25	d.	36 15
Impr. naz. pag. 5 °/o	FC. l.	82 10	d.	81 80
Obbl. Beni Ecclesias.	FC. l.	84 —	d.	— —
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	653 —	d.	652 —
Obbl. 6 °/o Regia Tabacchi, carta	FC. l.	445 —	d.	443 —
Az. Banca naz. Tosc. 1° genn. 1869	N. l.	1730 —	d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1869	N. l.	1900 —	d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	C. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	— —	d.	— —
Obbl. 3 °/o delle sudd.	N. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Meridion.	FC. l.	305 1/2	d.	304 1/2
Obbl. 3 °/o delle dette	FC. l.	— —	d.	— —
Obbl. deman. 5 °/o in serie complete	N. l.	443 —	d.	— —
Obbl. in s. non comp.	FC. l.	— —	d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele	N. l.	— —	d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— —	d.	— —
5 °/o it. in picc. pezzi	N. l.	56 —	d.	— —
3 °/o id. id.	N. l.	36 40	d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	83 —	d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	N. l.	200 —	d.	— —
Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 °/o	N. l.	375 —	d.	— —
Napoleoni d'oro	C. l.	20 83	d.	20 82

Prezzi fatti del 5 °/o 55 50 - 47 1/2 c.

TEATRI DEL 14 SETTEMBRE

PRINCIPE UMBERTO. Commedia: *Un matrimonio per orgoglio* Ballo: *Nelly*.

LOGGE. Commedia: *Sincerità*.

ARENA NAZIONALE. Commedia: *Un marito in campagna*.

ANNI 30 DI SUCCESSO

L'ALCOOL DI MENTA DE RICQLÈS

è raccomandato in tutti i tempi ma sopratutto *nella stagione calda* per le sue qualità igieniche. Dissipa all'instante il più piccolo malessere, toglie la sete, rinfresca la bocca, favorisce la digestione e previene gli sconcerti dello stomaco e degli intestini. Combatte il mal di capo, calma i nervi e ristabilisce l'attività salutare del sangue. È un preservativo potente contro le affezioni intestinali e coleriche. — Un flacone L. 6, mezzo flacone L. 3, portanti la firma dell'inventore *H. De Ricqlès a Lyon.* — Deposito generale a Milano presso l'Agenzia *A. Manzoni e Comp.*, via della Sala, 10, Firenze presso Pieri e Targioni farmacisti

NOTA. Domandare il prodotto col solo titolo d'*Alcool di menta de Ricqlès.*

IMPORTAZIONE SEME BACHI DEL GIAPPONE

dell' Ing. FRANCESCO DAINA

Il sottoscritto si pregia notificare che coll'aumento di Cent. **50** per cartone, accetta ancora commissioni a sensi della sua circolare 25 gennaio p. p., nonchè AL PREZZO DI L. 12 50, in oro, o valore corrispondente in carta, all'anticipazione di L. 7.

Senza ordini speciali in contrario i cartoni che si consegneranno saranno tutti annuali verdi, e convenientemente condizionati, si spediranno tosto arrivati a coloro che lo desiderassero.

Per forti commissioni si concedono come prima speciali facilitazioni come pure si accorda un compenso a chi raccoglierà molte piccole sottoscrizioni.

Chi spedirà commissione per lettera riceverà a ritorno di corriere regolare polizza di accettazione.

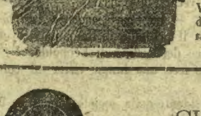
Il brillante risultato ottenuto dai cartoni importati lo scorso anno per conto de'miei Committenti AL COSTO DI SOLE L. **12 17** CADAUNO, *credendo doverlo più di tutto all'averne fatta scelta* MEDIANTE ESAME MICROSCOPICO, avverto che anche quest'anno sarà usata nella compera l'eguale precauzione, il risultato dell'anno scorso non potendo essere che di sprone per servirsene con sempre maggior fiducia.

Ing. **Francesco Daina** di Bergamo.

Le commissioni come da me in BERGAMO, si accettano pure dal signor Carlo Mantellini, Piazza S. Michele 21, FIRENZE.

STABILIMENTO NAZIONALE

DI LETTI, CANAPÈ IN FERRO E PAGLIERICCI ELASTICI



DI

SELVA BARTOLOMEO

Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca) — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 40 a 50 e più.

LETTI A NOLO

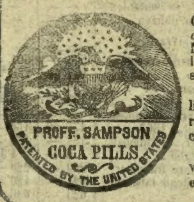
CIASCUNO

PUÒ GUARIRSI DA SE STESSO

da più di 200 malattie ribelli ed anche dichiarate incurabili.

Leggendo il trattato delle malattie croniche e le loro guarigioni del dott. S. Thompson traduzione dall'inglese, opera indispensabile per tutte le famiglie. — Si spedisce franco di posta per lire 1 55. — Firenze all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, ed alla libreria Bettini — Torino, Luigi Reycend. — Milano, fratelli Ferrario — Genova, Grondona — Bologna, Marsigli e Rocchi — Venezia, E. Sonzogno — Palermo, Decio Sandron — Napoli, Marghieri.

INDEBOLIMENTO, IMPOTENZA GENITALE



GUARITI in poco tempo. PILLOLE di *Estratto di Coca del perù* del professore J. Sampson di Nuova-York Broadway, 512. Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo di ogni scatola con 50 pillole e di lire 4 con istruzione; franco di porto per tutto il regno contro vaglia postale o francobolli. Chi compra 6 scatole lire 20.

Deposito per l'Italia, presso A. Dante Ferroni, via Cavuor, 27, Firenze; in Roma, farmacia Stella e C., piazza Campo di Fiore.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO FERRUGINOSO

AL CARBONATO DI FERRO. — DETTO AL FOSFATO FERROSO. — DETTO AL PROTO IODURO DI FERRO. — Preparato dai farmacisti *CIUTI* di *Firenze.*

Queste tre preparazioni di Olio posseggono, oltre l'azione ricostituente, propria del semplice Olio di Merluzzo, anco un'azione tonica dovuta all'Associazione dei composti di ferro.

Si vende alla loro Farmacia — Via del Corso, N. 3, in Firenze.

La Bottiglia grande L. 3 — La piccola L. 1 50 con istruzione. — Allo stesso prezzo ai depositi in provincia.

Si vende anche all'ingrosso con relativo sconto.

RIO DE LA PLATA

E TENERIFE

Studi e Viaggi di Paolo Mantegazza Volume di pag. 730 adorno di 8 incisioni Milano 1867 L. 6,00

Contro vaglia postale all'Emporio Librario di A. DANTE FERRONI via Panzani, 18, Firenze, si spedisce franco in tutto il Regno. Per l'Estero aumento e spese postali. Chi desidera l'invio raccomandato per posta centesimi 30 d'aumento.



PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle PILLOLE DI HOLLOWAY, che spurgano lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Queste rinomate PILLOLE sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime PILLOLE, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso UNGUENTO che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Questo conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo verso la Scrofola, Cancheri, Tumori, Male di gamba, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nostalgia, Ticchio doloroso e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi, accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana, da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il prof. **Holloway**, *Londra, Strand, N. 244.*

Depositi in Italia: Firenze, L. P. Pieri; Bologna, C. Bonavia; Genova, C. Bruzza; Torino, F. Bonzani; Napoli, A. Pivetta e C.; Milano, G. Bertarelli di Tommaso; Alessandria, Tommaso Basilio; Savona, L. Albenga; Trieste, I. Serravallo.

ISTITUTO CAVOUR

FIRENZE, VIA DELLE TERME, N° 19

Scuole elementari, ginnasiali, tecniche, corso commerciale-industriale e corso preparatorio alla carriera militare.

ALLIEVI ESTERNI E CONVITTORI

Per programmi e informazioni dal mezzodì alle 2 pomeridiane

TORINO — PRESSO PARAVIA — MILANO FIRENZE

LA PICCOLA FISICA

DI

GIOVANNI LUVINI

Un vol. di 184 pag. con oltre a 100 incisioni in legno, al prezzo di lire 1 40.

È un corso di fisica popolare, che serve per le scuole maschili e femminili, e specialmente per gli operai, gli artisti, gli industriali, gli aspiranti al grado di ufficiale telegrafico, ecc., ecc.

Prestito a premi autorizzato dallo Stato
Non promesse
Azioni effettive garantite dallo Stato

La Città libera di AMBURGO

EMETTE ORA ALTRE AZIONI DEL

PRESTITO A PREMI

garantito dallo Stato; dell'importo di

FRANCHI 4,099,935

le cui estrazioni principieranno col

20 e 21 Settembre

Le vincite principali sono di franchi 375,000 — 225,000 — 150,000 — 75,000 — 60,000 — 37,500 — 30,000 — 22,500 — 18,000, ecc. e molte altre di gradato minore importo.

Un'azione effettiva di questo prestito a premi garantito dallo Stato, riconosciuto pel più vantaggioso e ricco in vincite, non costa che franchi 8 25 e fr. 4 15, il cui importo si può spedire con vaglia postale al sottoscritto, dal quale si otterranno a richiesta il piano ufficiale delle estrazioni. — Le vincite saranno spedite colla massima sollecitudine.

Gustavo Schwarzschild
Banchiere, AMBURGO Città libera.

DENTIFRICI LAROZE

CONSERVATORI DEI DENTI E DELLE GENGIVE

ELISIRE DENTIFRICIO, per imbiancare e conservare i denti, guarirne i dolori cagionati dalla carie e quelli prodotti dal contatto del caldo ed el freddo. La boccetta.. 1 60

POLVERE DENTIFRICIA ROSA alla base di magnesia, per imbiancare e conservare i denti, e prevenire lo scalzamento provocato dal tartaro, di cui essa impedisce la riproduzione. La boccetta. . . . 1 60

OPPIATO DENTIFRICIO, per fortificare le gengive ch'esso conserva sane, prevenir le nevralgie dentarie e le affezioni scorbutiche. Il vaso.. . . . . 2 »

CURATIVO DENTARIO, per impiombamento igienico dei denti ammalati, per fermare la carie e prevenire gli accessi ed i dolori ch'essa provoca. La boccetta colla istruzione.. . . . . 4 50

Questi prodotti sono sempre accompagnati da una istruzione rivestita della marca di fabbrica: **J.-P. LAROZE, rue des Lions-Saint-Paul, n° 2, PARIS.**

Firenze, Pieri, Roberts; — *Torino*, D. Mondo, Bonzani, Cornaglia; — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Nava; — *Napoli*, D. Mondo e Emilio; — *Genova*, Bruzza; — *Livorno*, Dunn, negoziante; — *Ancona*, Collamarini; — *Bologna*, Malaguti, Bonavia; — *Palermo*, Monteforte; — *Pisa*, Carraj, Perroux; — *Roma*, Sinimberghi; — *Milano*, Manzoni e Comp* e presso tutti i profumieri e commissionari d'*Italia*, specialmente presso D. Mondo, *Torino* e *Napoli.*

GRATIS. **L'Agenzia E. Savallo,** Milano S. Paolo, 7; spedisce i primi Numeri dell' **EMPORIO COMMERCIALE** (Catalogo illustrato) a tutti coloro che ne faranno domanda in lettera franca. — Un grosso volume in 8.° di 136 pagine a 2 colonne contenenti più di 4500 articoli diversi.

ISTITUTO-CONVITTO MEIL

FONDATO NEL 1860

A novembre prossimo, come per il passato, si prepareranno i giovani ai Licei, alle Regie Accademie, alla R. Scuola di Marina ed agli Istituti tecnici.

Si avvieranno alle Amministrazioni, alle Industrie ed al Commercio.

Annua retta L. 800, 900 e 1000 secondo le classi.

Il Direttore
LUIGI MEIL.

NB. Si spedisce *gratis* il programma.

NOVELLE DI GIOVANNI BOCCACCIO, commentate ad uso delle scuole da PIETRO DAZZI, seconda ediz. di pag. 226, Firenze, 1868, L. 1 10.

Contro vaglia postale o francobolli all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze si spedisce franco. Chi desidera l'invio raccomandato per posta aumento di cent. 30. Per l'estero le spese postali in più.

BAGNI D'ACQUI

L'impresa essendo in facoltà di prolungare la stagione termale, previene il pubblico, che lo Stabilimento balneario starà aperto a tutto il *mese d'ottobre.*

G. CAROZZI.

UN GIOVANE LIBERO desidera impiegarsi presso una famiglia che sia in procinto di partire per l'estero oppure presso una Ditta Commerciale Estera in qualità di segretario od altro. Buone informazioni. Dirigersi all'Emporio Librario, via Panzani, n. 18, Firenze.

STRAORDINARIA OFFERTA

DI FORTUNA

Questa Lotteria è permessa in tutti gli Stati

VI SONO VINCITE STRAORDINARIE PER OLTRE

6,500,000 Fiorini

Le estrazioni ne sono sorvegliate dallo Stato ed avranno principio il **20 corrente.**

Il mio Banco non dà titoli interinali o semplici promesse, ma offre gli **Effettivi Titoli originali** garentiti dallo Stato che costano soltanto:

10 franchi oppure 1/2 a **5** — in biglietti della Banca Nazionale Italiana.

Chi spedirà la suddetta somma o l'equivalente in lettera raccomandata all'indirizzo in calce, riceverà tosto i titoli assicurati, qualunque ne sia il suo paese.

In queste lotterie non si estraggono ormai che premi

Le principali vincite sono di fiorini **250,000** - **200,000** - **190,000** - **175,000** - **170,000** - **165,000** - **160,000** - **155,000** - **150,000** - **100,000** - **50,000** - **40,000** - **25,000** due da **20,000**, tre da **15,000** - tre da **12,000** - tre da **10,000** - quattro da - **8,000** cinque da **6000** - undici da **5,000** - **4000** - ventinove da **3000** - 131 da **2,000** - sei da **1,500** - cinque da **1200** - 156 da **1000** - 206 da **500** - sei da **300** - 272 da **200** - 24550 vincite da **110** - **100** - **50** - **30** di premio.

Il listino ufficiale dei numeri estratti ed i relativi premi vengono da me spediti sollecitamente e con segretezza ai miei sottoscrittori e cointeressati.

La **CASA COHN** è la favorita dalla fortuna.

I miei titoli hanno un'eccezionale fortuna.

Finora pagai a diversi dei miei clienti compratori di titoli i seguenti premi: le principali vincite di fiorini 300000, 225,000, 187,500, 150,000, 130,000, diverse vincite da 125,000 e da 100,000; ultimamente ancora la più grande vincita di fiorini 127,000, ed otto giorni fa pagai ancora la più grande vincita ad un mio compratore di Genova e di Livorno.

LAZ. SAMS. COHN in Amburgo,
Banchiere e Cambiavalute

SI AFFITTA una Stalla e Rimessa nel Villino Ginori alla Mattonaia. Dirigersi per le trattative allo scrittoio Ginori, via Ginori, N° 11.

UN GIOVANE di condizione onesta, cercherebbe occuparsi come scrivano, e come giovane in qualche negozio. Possiede una sufficiente istruzione e può appoggiare quella e la sua moralità, con documenti. — Parla lingua francese. Può dare cauzione fino a due mila franchi. Per informazioni trattative dirigersi alle iniziali A. B. via dei Macci, N° 33.

ELEMENTI D'ARITMETICA

DI GIOVANNI NOVI

Professore di meccanica nel R. Liceo di Firenze.

Prezzo L. 1 25, franco di posta in tutto il regno.

Dirigersi con vaglia o francobolli all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze.

Chi desidera l'invio raccomandato aumento di centesimi 30. Per l'estero le spese postali in più.

DIGESTIONE PRONTA, SICURA E REGOLARE

COLLE

Pastiglie di coca al sottonitrato di Bismuto

Questi due rimedii uniti con studiata proporzione forniscono un farmaco di un'azione sicura e pronta nelle difficili digestioni, gastricismo, nelle debolezze, languori e crampi dello stomaco, nella nausea, vomiti cronici e nei dolori intestinali. — Sono aggradevoli e vengono sopportate da qualunque persona di stomaco il più delicato. Prezzo L. **1 50** la scatola con istruzione. — Preparazione e Deposito Generale in Padova nella **Farmacia Cornelio** — Vendita all'ingrosso in Milano, all'**Agenzia Manzoni e C.** via della Sala, 10, Venezia, Ponci; Treviso, Millioni; Vicenza, Grassi; Verona, Bianchi; Rovigo, Diego; Ancona, Moscatelli e Angiolani; Udine, Filipuzzi; Firenze Pieri e Targioni; Pisa, Carrai, Rossini C.; Genova Majon; Bologna Bonavia e nelle primarie farmacie d'Italia.

GUIDA DELLE FAMIGLIE

5 Edizione.

NOZIONI IGIENICHE EDUCATIVE, ISTRUTTIVE E DI ECONOMIA DOMESTICA.

Spedire vaglia postale al nome di *Alessandro Lampugnani*, editore Milano.

Quinta edizione rifusa e aumentata, con disegni e articoli nuovi. Un volume elegante di 600 pagine a due colonne, illustrato da oltre 200 vignette. Prezzo lire 4.

Riassume in una forma facile e amena tutte le regole di società, e le nozioni, non che utili, necessarie al buon ordine, all'economia e alla felicità della famiglia. Temi speciali sono: — *Le buone maniere — Le convenienze sociali e di famiglia — L'igiene generale — L'igiene degli alimenti* — quella dei *movimenti e delle attitudini — La ginnastica — La cura dei malati e dei convalescenti — La cucina dei malati e quella dei sani — La storia della digestione* e quella della *respirazione*, ossia lo studio del macchinismo umano a regola di salute — *La medicina casalinga — La scienza casalinga — La cura della casa — L'arte del cavamacchie — La pulitezza — L'eleganza della persona — L'arte della bellezza — L'educazione dei fanciulli — L'allattamento e l'allevamento dei bambini*, articoli importantissimi alla salute e alla bellezza fisica e morale, redatti per consulto di persone dell'arte, d'accordo colle più recenti e stimate opere dei primari medici e scienziati, italiani e stranieri.

Le moltissime aggiunte di questa quinta edizione, fra cui gli scritti di varii medici distinti, e il trattato intorno ai bambini del dottor Desjardin, colla Relazione in proposito dell'Accademia medica di Parigi, sono tali da rendere il libro opportuno e interessantissimo anche a chi possiede già le edizioni precedenti.

Quest'opera, igienica, educativa ed istruttiva insieme, ci sembra possa dirsi veramente la *Guida del bene*, corredo indispensabile di ogni savia famiglia.

Rivolgere le domande con vaglia anche all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze. Invio raccomandato aumento di cent. 30.

R. Stabilimento Musicale Ricordi

Firenze - MILANO - Napoli

BIBLIOTECA MUSICALE POPOLARE

al massimo buon mercato

DELLE OPERE TEATRALI PIU' RINOMATE DI CELEBRI MAESTRI

Edizioni complete per Pianoforte solo

Prezzo di ciascuna Opera ***netti Franchi 5.***

Norma. I Puritani. La Sonnambula. Il Matrimonio segreto. L'Elisir d'amore. Lucia di Lamermoor. Lucrezia Borgia. Gli Ugonotti. Il Barbiere di Siviglia. Il Conte Ory.

BIBLIOTECA MUSICALE TASCABILE

SERIE PRIMA — PIANOFORTE SOLO

RACCOLTA DELLE PIU' CELEBRI SINFONIE

FASCICOLO I.
ROSSINI.

L'Italiana in Algeri. Il Barbiere di Siviglia. La Gazza Ladra. Semiramide. L'Assedio di Corinto. Guglielmo Tell.

FASCICOLO II.
VERDI.

Oberto Conte di S. Bonifacio. Nabocodonosor. Giovanna d'Arco. Luisa Miller. I Vespri Siciliani. Aroldo.

FASCICOLO III.
WEBER.

Rübezahl. Der Freischütz. Preziosa. Euriante. Oberon. Jubel.

FASCICOLO IV.
MOZART.

Il ratto del serraglio. Le Nozze di Figaro. Don Giovanni. Così fan tutte. Il Flauto magico. La clemenza di Tito.

FASCICOLO V.
DONIZETTI.

Anna Bolena. Faust. Gemma di Vergy. Linda di Chamounix. Don Pasquale. Maria di Rohan.

FASCICOLO VI.
BELLINI — *MERCADANTE*

Bellini — I Capuleti ed i Montecchi. Norma.

Mercadante — I due Figaro. Ismalia. Elena da Feltre. La Schiava Saracena.

Prezzo di ciascun fascicolo netti ***Fr. 3.***

LINIMENTO GALBIATI

CONTRO ATTRITE, GOTTA E REUMATISMI

Otto anni di continue prove coronate dai più felici risultati diedero a questo RIMEDIO una ben meritata rinomanza. Nella sola città di Milano contansi più centinaia di guariti, i di cui attestati autografi che di mano in mano vengono pubblicati con NOMI ED INDIRIZZI costituiscono la miglior prova della verità e serviranno luminosamente ad assicurare anche i più guardinghi.

SEGUONO GLI ATTESTATI

Signor Galbiati, li 10 giugno 1868.

Da 4 mesi io soffriva d'artritide depositata, in tutte le articolazioni con impossibilità a qualsiasi movimento, ricorsi all'uso del *rinomato Linimento* di sua invenzione, e nel breve corso di otto giorni ottenni completa guarigione. Accetti i miei più sentiti ringraziamenti e mi dico

Milano, via Varese, N° 7. PORRO ROMANO.

Flacone grande L. **15** — mezzano L. **10** — piccolo L. **5**.

Deposito generale per tutta Italia farmacia Azimonti, Cordusio, 23, Milano — Depositi succursali: Firenze, A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; per Genova, farmacia Bruzza. — Contro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno (però ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

NB. Non confondersi col nuovo *Linimento arabo.*

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO FERRUGINOSO

Preparazione del Farmacista ZANETTI di Milano

L'Olio di Fegato di Merluzzo, come ben lo dinota il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protossido, oltre quindi alla proprietà tonico nutriente dell'Olio di Fegato di Merluzzo per sè stesso, possiede anche quello che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già consacrato fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica e di cui si serve tanto spesso anche il medico oggidì. — Prezzo della boccetta L. 5.

Deposito in tutte le farmacie d'Italia.

10,000 GUARIGIONI

OTTENUTE IN SOLI DUE ANNI

INIEZIONI coll'acqua antisifilitica preparata dal signor A. REGGIANI, non caustica, veramente miracolosa garantita senza mercurio e nitrato d'argento. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 3 giorni gli SCOLI recenti ed i più cronici che van distinti con i nomi di BLENORREE e GONORREE, nonchè i fiori bianchi e le ulceri in generale e per la moltiplicità degli usi — il sicuro e pronto risultato — la completa guarigione, si può per quest'acqua dire:

NON PIÙ MAL VENEREO.

Prezzo della bottiglia col metodo di usarne, L. 4.

Deposito generale presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, N. 27, Firenze, ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Borgo Ognissanti e via dei Neri — Ancona, Sabbatini; Foggia, Della Martora; Bari, Lippolis; Trani, Piccinni; Monopoli, Canaletti e San Vito; Brindisi, D'Accico; Lecce, Cota.

NB. — Si spedisce dovunque (ove vi è strada ferrata diretta) contro vaglia postale relativo — Il trasporto a carico del committente.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone